Anno XXX Giovedì 13 Decembre 1877 N. 288.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L'Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

La ferrovia Cento-San Pietro in Casale

E IL COMUNE DI PIEVE

(Nostra Corrispondenza)

Pieve di Cento 10 Decembre 1877

(I.) A giorni questo Comunale Consiglio d'ordine dell'Autorità Superiore, sarà convocato per trattare nuovamente della progettata linea ferroviaria Cento-S. Pietro in Casale, sulla quale è necessario chiamare l'attenzione dell'opinione pubblica, interessando sommamente questa Provincia. Ma prima di tutto, una rettifica.

Nel N. 265 della Gazzetta, accennando alla deliberazione presa da questo Consiglio, in merito all'importante questione, fate credere che, sotto la larva di speciose considerazioni d'ordine economico, siansi volute celare grette idee di campanile, e bieche rivalità municipali. Senza far torto alle vostre informazioni, che possono benissimo essere state oggetto di una mistificazione, io mi sento in debito di dichiararvi formalmente che queste, come altre dicerie di eguale fattura, non hanno fondamento di sorta, e che sono architettate ad arte, e ad arte gittate nelle fauci del pubblico, a benefizio esclusivo di chi cerca pescare nel torbido.

Non v'ha stranezza, non v'ha colpa, che da qualche tempo non siano stati imputati a questo povero, ma laborioso ed intelligente paese, per formargli pure una riputazione detestabile: non v'ha espediente, anche il più ignobile, che non siasi posto in opera, per insinuare nella pubblica opinione, e nelle serene sfere dell'Autorità, che intestine discordie, pregiudizi funesti, e disordini nelle pubbliche amministrazioni lo hanno reso affatto ingovernabile.

E, purtroppo, l'Autorità si è allarmata al cospetto di tanti fantasmi, e spietatamente convertendo il freno in flagello, in un brevissimo giro di anni, ha sciolto una volta il Comunale Consiglio, una volta l'Amministrazione dell'Opera Pia Galuppi, due volte la Congregazione di Carità, senza aver prima constatato l'opportunità della cosa, e senza aver potuto dippoi imbastire la più lieve delle accuse. Nè la scuola della esperienza ha giovato, poichè, in conseguenza sempre di un fatale sistema, è stata sciolta, non ha guari, per la terza volta, la disgraziatissima Congregazione di Carità, e v'è chi presente pure vicino anche lo scioglimento del Consiglio, ascrivendosegli a colpa il non aver potuto approvare il progetto di Ferrovia Cento-San Pietro in Casale, che la Provincia sostiene a tutt'oltranza, e pel quale è disposta ad impegnare, non si può capire con quanta giustizia, somme ingentissime. E, per la logica inesorabile di tutti questi fatti, si arriva fino ad annunziare come imminente il giorno, in cui, per soddisfare insaziabili bramosie, si potranno effettuare certe combinazioni, preparate tempo fà da un nostro vicino, allora potentissimo, che tenderebbero ad attentare violentemente alle nostre più che secolari autonomie.

Non volendo però qui io, coll'intrattenermivi sopra più oltre, dar valore a questi presentimenti melanconici, che vi ho accennato unicamente per farvi conoscere lo stato degli animi per la crisi che attraversa questo Comune, tornerò all'assunto di parlarvi della progettata ferrovia, considerandola sotto l'aspetto dei vantaggi che può sperarne questo stesso Comune. E prima un po' di storia.

Negli ultimi anni del cessato Governo Pontificio, per opera specialmente dell'ultimo Legato di Ferrara, che teneva questi luoghi in grande considerazione, si era designato di congiungere Bologna a Ferrara, mediante una strada ferrata che passasse fra Cento e Pieve, con una sola stazione fra i due paesi, che, col tempo, avrebbe potuto riunirli in una importante città, attesa la breve distanza che li separa, e la comune origine e la uniformità di costumi e di aspirazioni. Fatalmente un magistrato locale, spingendo l'amore di campanile fino al mal calcolato egoismo di pretendere che la linea fosse designata ad occidente di Cento, paralizzò il proficuo progetto, imperocchè, mentre per queste gelosie se ne sospendeva l'attuazione, sopraggiunsero i nuovi politici rivolgimenti, che portarono altrove quel benefizio che sarebbe stato la comune prosperità.

Senza quelle malaugurate pretese, Cento e Pieve sarebbero oggi un centro importantissimo, avrebbero un movimento commerciale di gran lunga maggiore di quello che attualmente affluisce al fortunato S. Pietro in Casale, e le loro industrie, poste in condizione di migliorare sempre, non si troverebbero oggi ridotte a vivere una vita stentata, senza speranze, e tale, da impensierire seriamente chicchessia. Cento conobbe l'errore e, mossa dal bisogno di limitarne le conseguenze, tentò ogni via, appoggiò ogni combinazione, ne promosse delle altre, per giungere pure al sospirato possesso di una ferrovia: ma per cause da essa indipendenti, e in onta ai nobili sacrifici che era pronta ad imporsi, non si potè mai approdare ad alcun risultato felice. Per uscire da questo stato di cose, prese finalmente un animosa iniziativa, ordinando, a proprie spese, gli studi per un tronco ferroviario, che mettesse in comunicazione Cento e Pieve con S. Pietro in Casale, formando una sola stazione di qua dal Reno, comune ai due paesi.

Pieve esultò a questo fatto, ma quando dall'esame del progetto si accorse che si tornava agli errori passati coll'abbandonare l'idea pratica, utile ed equa di una sola stazione intermedia pei due paesi, accarezzata già nel promuovere gli studi; quando rilevò che Cento, sotto il pomposo apparato di principi d'interesse generale, nascondeva unicamente il proprio, e manifestava l'intendimento di fermare per sempre il tronco alle sue porte; quando conobbe la certezza di essere così privata di uno sfogo diretto pel *nord-ovest*, che solo potrebbe dare qualche attività alla sua stazione, il Comune di Pieve ha fatto, a parer mio, quanto doveva, col deliberare di non concorrere alla costruzione del tronco, com'è descritto nel progetto. E che Cento mostri vera intenzione che la linea tracciata non venga proseguita oltre Finale, lo provano l'armamento della strada più leggiero di quello delle ferrovie a lunga corsa, il voler sacrificare un terzo della totale spesa preventivata nelle rampe, nel ponte e in un'altra stazione, per volersi avvicinare la linea di poche diecine di metri, e sopratutto l'interesse indiscutibile che Cento ha di fermarlo nella stessa sua cinta, per diventare lo scalo naturale ed assorbire tutto l'utile dei trasporti dei paesi transrenani.

Ciò posto, poteva agire diversamente Pieve? Il suo piccolo comune (il più piccolo della Provincia) è posto fra il Reno e la grande arteria ferroviaria Bologna-Ferrara, che paralizzano le sue forze eminentemente industriali, e gli rendono impossibile ogni sviluppo commerciale. Il fiume Reno lo priva del concorso delle fertili campagne e delle popolose borgate che gli stanno a ponente, le quali, per mancanza di guadi e di viabilità fanno capo necessariamente a Cento, non potendo Pieve per quanto la sua popolazione sia attiva ed industriosa, vincere quegli ostacoli naturali che elidono tutta la sua forza d'attrazione, la grande arteria ferroviaria gli assorbe tutto il movimento della sua regione orientale; cosicchè, si può affermare con matematica precisione, che alla stazione di Pieve affluirebbe soltanto il commercio che si sviluppa in un àmbito del raggio massimo di appena mezzo chilometro. Aggiungete che il ceto dei nostri negozianti esercita in generale il piccolo traffico; che quelle tre o quattro eccezioni che si potrebbero fare, avrebbero un utile assai limitato, ove si vogliano considerare i nuovi sopraccarichi che Comune e Provincia dovrebbero imporre; che, per l'acutezza delle curve di raccordamento, della ferrata proposta, si avrebbe la velocità massima di 20 a 25 chilometri all'ora (la velocità ordinaria di un cavallo); che vi sarebbero due sole corse al giorno, ad ore incommodissime; che, effettuandosi il progetto, il corriere che, con tanta lode, fà attualmente il servizio per S. Pietro in Casale e che ci fa trovare colà ad ogni passaggio di treni, dovrà forse cessare il suo servizio, e poi tirate la somma, e sappiatemi dire, se era cosa saggia aggravare il nostro bilancio, che, per mancanza di risorse, ha un'eccedenza di sopraccarichi oltre i limiti di legge assai considerevole, con 5466 lire all'anno (il sesto della sovrimposta autorizzata) per trentacinque anni, senza voler calcolare le spese di espropriazione che ci si vorrebbero addossare.

Pieve, per questo, non intende di aver detto l'ultima parola, in merito all'importante questione. Torni Cento al primitivo progetto di fare una stazione sola, di qua dal Reno, comune ai due paesi, e lasci che, se qualcheduno vorrà allacciarsi al nostro tronco, pensi egli alle enormi spese che importa il valico del fiume, e che, detratte dalla somma preventivata, diminuiranno d'assai le quote assegnate agli enti interessati. La Provincia, se s'impegnerà per questa modificazione, usufruirà essa pure di questo vantaggio, e starà all'altezza della sua missione, curando in tal guisa, non il locale, ma il generale interesse; mentre Pieve, chiamata a partecipare agli utili cui Cento solo presentemente aspira, darà quell'obolo maggiore che le permetteranno le sue finanze, e potrà un giorno, senza scosse e senza violenze, fondersi con Cento in un solo comune, e formare con Cento una sola città.

Riassumendo, Pieve non si sente in grado di gittar pugni di boni di banca nel fornello di una locomotiva, pel gusto infantile di sentirla fischiare; Pieve nella locomotiva, vede sublimamente raffigurato il dio del commercio che, col suo soffio potente ravviva le assopite industrie, rompe le barriere che comprimono i traffici, ed annunzia col suo sibilo elettrizzante il nome e i prodotti dei paesi che sono sulla sua via; Pieve non vuol possessi di fumo, non di poetiche chimere; Pieve da questo sublime trovato, onore del secolo, vuol risentire tutti i vantaggi che è destinato a recare, e, fuori dei quali, non diventa che un incomodo arnese, atto soltanto ad assordare; Pieve insomma, per fruire questi vantaggi, è disposta a sacrificare volontariamente la propria autonomia, e provare che sa posporre il proprio all'interesse generale.

Mi duole di non avere quell'autorità di nome che dà importanza anche ai fatti più leggieri, par poter dissipare quella diffidenza che in alcuni desterà questo scritto, e per infondere quelle convinzioni da cui è stato inspirato. Però mi consola il riflesso che le mie considerazioni emanano naturali e spontanee da questo suolo, e dai fatti che vi si svolgono. Da chi abbia anche la più superficiale conoscenza

della nostra infelice posizione topografica, esse non saranno che ritenute giuste, legittime, necessarie; a chi non la conosca, avrò pôrto occasione di apprenderle, e forse il desiderio di verificarne la esattezza, ed, in ogni modo, avrò guadagnato un patrocinatore alla causa di questo Comune. L' autorità sopratutto, cui è devoluto l' ufficio di tutelare cogl' interessi generali il bene particolare, voglia degnarsi di contribuire al bene di un paese che pure, per tanti titoli, lo merita.

Notizie Italiane

ROMA. — Nel Comitato della maggioranza si manifestarono tendenze che inquietano il Ministero.

Nella sua adunanza di quest' oggi deliberò di formulare una specie di *ultimatum* nel quale sarebbeero formulate le condizioni che pone al suo appoggio.

Si incaricò l' Abignente di riferire questa deliberazione all' on. Depretis.

Si insinuò che la sua malattia fosse un pretesto per ritardare la presentazione della legge sui compensi a Firenze. Sono in grado di assicurarvi che tale supposizione è infondata.

La malattia è reale - si tratta di una affezione reumatica senza complicazione - ma qualche amico che lo visitò lo trovò assai deperito.

— I fogli clericali *La Voce della Verità* e *L' Osservatore* nell' annunziare che il Papa si è ristabilito dal raffredore, constatano un miglioramento assoluto e pronosticano una prossima guarigione. Nondimeno informazioni autentiche pur confermando un miglioramento nella malattia, pongono in grado di assicurare che le condizioni patologiche generali di Pio IX accennano ad una persistente depressione.

— Lo sciagurato affare dei telegrammi che si rubano dal ministero dell' interno ha cagionato un duello.

In una riunione di gentiluomini un signore russo biasimò severemente il governo italiano e specialmente il Nicotera per la violazione del segreto telegrafico.

Un conte romano, credette di riconoscere nelle parole del gentiluomo russo un' offesa a tutto il paese. Ci fu un vivace diverbio, che mise capo a un duello. Il signore russo è stato lievemente ferito al braccio.

BIELLA — Il Consiglio comunale adunato d' urgenza, inviava all' illustre generale Lamarmora il seguente telegramma:

« Il Consiglio comunale deliberò accettazione magnifico dono di Vostra Eccellenza con tutte le condizioni indicate, d'accordo con la Congregazione di carità. Adottò statuto fondazione per premi Lamarmora, per soccorsi ad operai della città e circondario colpiti da infortunii, riunendo settemila lire di rendita.

« Consiglio con l' intiera popolazione esprime a Vostra Eccellenza la sua imperitura gratitudine. Fa fervidissimi voti per pronto ristabilimento della vostra preziosissima salute. »

Il Sindaco *Gastaldi.*

MILANO — Fu trovato nella sua casa, in via Mora, un fabbro-ferraio di anni 55 morto di fame. Rovistati i ripostigli della sua camera si rinvennero quindicimila duecento lire in tanti titoli e biglietti di banca e tre o quattro magnifici orologi.

VENEZIA — Ieri mattina alle ore 8, secondo un telegramma giunto alla *Gazzetta di Venezia*, morì a Conegliano il maestro cav. Federico Ricci, l' autore, assieme al fratello Luigi, del *Crispino e la Comare*, del *Corrado d' Altamura*, del *Rolla*, ed altre opere.

LUGO — Scrivono al *Ravennate* che venerdì scorso il Consiglio Comunale di quella città, dietro proposta del signor consigliere Ravaglia ragionier Giacinto, deliberava di abbuonare alla famiglia del cassiere signor Enrico Valenti, vittima di orribile assassinio, la deficienza di cassa conseguenza del furto perpetrato dagli autori dell' assassinio stesso.

La Giunta erasi associata alla proposta del signor Ravaglia che fu approvata con 17 voti favorevoli, 1 contrario e 5 astensioni.

Notizie Estere

FRANCIA — Il *Temps* scrive così del colloquio fra Audiffret e il maresciallo:

« In seguito alla riunione tenuta ieri dai senatori orleanisti, il duca Audiffret-Pasquier si presentò domenica sera all' Eliseo, e non fu ricevuto.

Ripresentatosi al mezzogiorno del lunedì, ebbe udienza dal maresciallo, il quale alle prime frasi da lui pronunciate lo interruppe tosto dicendo:

« È inutile che aggiungiate parola. Il « mio partito è preso ed il ministero già « composto. Non voglio transazioni: an« drò sino alla fine. »

Il duca Audiffret-Pasquier rispose:

« Deploro profondamente le parole che « pronunziaste. Inviato dai miei amici « — e potrei anche dire a nome del Se« nato — per farvi un' ultima supplica di « risparmiare al paese i mali estremi che « lo minacciano, esco disperato per non « averla voi ascoltata, e fremo pensando « alla terribile responsabilità che vi as« sumete. »

Corre voce che Mac-Mahon nutra nuovamente il proposito di dimettersi, e per salvare le apparenze, prenderebbe a pretesto il rifiuto del Senato di votare lo scioglimento della Camera.

GRECIA — Telegrafasi da Atene al *Cittadino* di Trieste che un delegato speciale recasi al quartiere generale russo per annunziare che il governo greco non può più trattenersi di fare la guerra alla Turchia, essendovi spinto dal desiderio della popolazione: 50,000 riserve si concentrarono in Tebe.

Cronaca e fatti diversi

—o—

I mercanti ambulanti. — Venne portata nelle mani del R. Sindaco perchè sia presentata al Consiglio Comunale la seguente istanza firmata da oltre 60 fra i commercianti che hanno i loro negozj nella Piazza delle Erbe, della Cattedrale e del Commercio. La riproduciamo di buon grado ed essa ci serve eziandio per qualche breve considerazione.

Onor. Sigg. Consiglieri

« Il sempre crescente, ed ormai indefinibile numero di venditori ambulanti, che invadono in ogni tempo dell' anno questa città, postando di preferenza le loro baracche nella piazza principale della città stessa, costringe i sottoscritti, che di tale fatto ne risentono tutto il danno, a rivolgersi alle SS. LL. II. perchè sull' esempio di tanti altri Municipj del Regno, quali quelli di Bologna, Padova, Venezia, Modena, Parma, Roma ecc., vogliano provvedere, e che in avvenire venga assegnato per li suddetti venditori ambulanti altra località meno centrale e specialmente poi non sia permesso loro il collocarsi nella piazza del Commercio ove sonvi negozianti locali che debbono sottostare ad ingenti spese d' impianto e di fitto, più alle gravissime tasse imposte loro dal Governo e dal Municipio. Fiduciosi per la giustizia della loro domanda, avvalorata dal deliberato dei Municipj suindicati e molto più poi per il senno e l' amor patrio delle SS. LL., di vedere accolta la presente domanda, mentre porgono antecipati ringraziamenti, con distinta stima si protestano. »

(Seguono le firme.)

Per quanto amanti ad ogni costo della libertà di commercio, per quanto tale istanza possa presentare al Consiglio una questione molto ardua e complessa, crediamo nullameno che essa meriti di essere presa in speciale considerazione, per i motivi che dai firmatarj furono nell' istanza addotti, e per quelli eziandio che benchè omessi, non devono isfuggire alla perspicacia del Consiglio.

Infatti, è verissimo che i mercanti ambulanti i quali non tassati delle gravissime spese d' affitto, di conduzione, nè di tasse gravose e d' ogni fatta come lo sono i ricorrenti, devono necessariamente creare a questi una immediata e dannosissima concorrenza, ma bisogna, a creder nostro, partire altresì da un' altra considerazione.

I provvedimenti adottati e rispettati severamente nelle città limitrofi circa il commercio ambulante, hanno fatto sì che una quantità di esercenti di tal fatta accorrono continuamente nei giorni di mercato in quelle città o grossi centri di campagna che ancora accordano loro intera ospitalità verso una meschinissima quotidiana imposta detta di *posteggio*.

Ne viene di tal guisa che, principalmente il Lunedì, le nostre piazze sono alla lettera inondati da una infinità di costoro, i quali intascano dei bei gruzzoli di biglietti, che altrimenti entrerebbero nei cassetti dei nostri negozianti, e partono la sera stessa, senza che la loro permanenza abbia portato un adeguato contributo ai pesi che sono sopportati dal commercio nostrano.

Quindi, come ognuno vede, se il privilegio è ingiusto per gli ambulanti appartenenti alla città, benchè vi vivano e in minima parte e indirettamente contribuiscano ai pubblici pesi col vitto che devono comperare e coll' alloggio che devono fornire tutto l' anno per le loro famiglie, lo è tanto più per quelli che vengono dal di fuori e vi tornano dopo fatti i loro affari.

Arroge che non pochi di questi ambulanti si sono fatti di già una vera clientela, e molti di essi piuttosto che postare le baracche in località poco frequentate, preferirebbero installarsi nelle strade centrali in botteghe, delle quali se ne vedono oggidì in gran numero chiuse, appunto perchè il commercio ambulante ha preso grandi proporzioni e ha trovato soverchio favore e facilitazioni dal Municipio.

Il Consiglio vorrà, crediamo, dare il valore che meritano a tali riflessi; e la Camera di Commercio, ai quali — sia detto fra parentesi — i petenti potevano pure inoltrare la loro istanza perchè influisse colla sua autorità sul Consiglio, dovrebbe anch' essa occuparsi di tale facenda colla sollecitudine che si richiede. Alla fin fine ne va anche del suo interesse ed è affare che entra senz' altro nella sfera delle sue attribuzioni.

Corte d' Assisie. — Continuò nella seduta di jeri l' esame dei testimonj dell' accusa ai quali il Bertolini oppose una persistente negativa e smarrendosi talora in patenti contraddizioni, che hanno lasciato sull' animo della folla enorme assiepata nella sala una impressione molto sfavorevole all' imputato.

Oggi continua l' esame dei testimonj.

Cose comunali. — A proposito di quanto scrivemmo negli scorsi giorni relativamente al servizio delle pompe funebri, veniamo a sapere, che fra i varj progetti e Regolamenti formulati dalla Commissione Righini-Roveroni-Sani, ne esiste pur uno relativamente a tale soggetto, e che assieme al Regolamento disciplinare per gl' impiegati comunali ed altri di pari importanza, esso si trova già da gran tempo nelle mani della Giunta. E dunque?

— A proposito di regolamento disciplinare. Pare che qualche cosa d' altro oltre alla disciplina si faccia molto desiderare in qualcuno degli uffici del Comune. Sappiamo infatti che per alcune gravi...... *irregolarità* constatate, la Giunta ha sospeso immediatamente dal posto e dall' impiego tre impiegati degli uffici del dazio consumo. Preferiamo non estenderci maggiormente su questo argomento anche perchè esso sarà oggetto di interpellanze e di deliberazioni nella prossima seduta del Consiglio.

Finalmente! — Arrivava ieri l'altro da Palermo nella nostra città il cav. Courtial Luigi, venuto a rimpiazzare il cav. Manfredi nel posto di Ispettore dell' Ufficio di Pubblica Sicurezza.

Il Comitato degli Asili Infantili di San Luca, ha pubblicato una relazione sullo stato economico dell' Istituto — Le spese dell' anno 1873-1874 furono di L. 2,288 70, con un avanzo di L. 298 10. Quelle dell' anno 1874-75 di L. 3,299 90, con un avanzo di Lire 120 25. Quelle in fine del 1875-76, di L. 3,909 34, con l' avanzo di L. 567 31. Rimangono però a sborsare L. 1,328 80 per le restaurazioni dell' Asilo.

Contemporaneamente alla sua Relazione lo zelantissimo Comitato ha diramato ai corpi morali e ai cittadini facoltosi e benefattori apposite schede per le offerte che devono assicurare il mantenimento dell' Istituto per gli anni avvenire. Non è a dubitarsi che gli uni e gli altri daranno generosi il loro obolo a prò della nascente e provvida istituzione.

Accademia Filarmonico-Drammatica. — Il teatro era, Martedì, affollato di belle signore. Le tre produzioni vennero benissimo interpretate, e gli attori tutti ebbero festose accoglienze. Ciò prova che, questa volta, hanno interpretato un lavoro proporzionato ai loro *mezzi* artistici. Ne riparleremo Martedì.

— Domani sera alle ore 8 pom. avrà luogo nella residenza Accademica un' Adunanza Generale per trattare degli oggetti indicati nel seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del Verbale dell' ultima Adunanza.

2. Pubblicazione del nome dei Soci esclusi per morosità. (Art. 43 dello Statuto).

3. Nomina dell' intera rappresentanza. (Art. 6 dello Statuto).

Telegrafi. — La Direzione generale dei telegrafi annunzia l' apertura di nuovi uffici telegrafici in Serra San Bruno, provincia di Catanzaro, e in Pofi-Castro dei Volsci, prov. di Roma.

Il foglio degli annunzi legali dell' 11 corr. conteneva:

— 2ª inserzione dell' avviso di vendita istante i coniugi Cristofori-Benetti di Tamara, in pregiudizio delle sorelle Bazzi.

— 2ª inserzioni dell' avviso di vendita, istante Gaetano Schiavi di Baura, a carico di Titi Luigi degli Esposti di Baura.

— La signora Rosa Marozzi di Codifiume vedova di Giovanni Magrini nell'interesse proprio e dei figli minorenni dichiara di accettare col benefizio dell' inventario l' eredità del marito e padre rispettivo.

— L' appalto per l' esazione del Dazio di consumo di San Nicolò Codifiume, Traghetto ed Ospital monacale venne deliberato per la somma di annue Lire 3200 — Il termine utile per ulteriore ribasso non minore del ventesimo scadrà alle 11 ant. di Venerdì 14 corr.

— La sig.ª Elisabetta Dotti di Medelana vedova Cavallini Felici, ha dichiarato di accettare col benefizio dell' inventario per sè e pei figli minorenni la eredità del suddetto.

— La Sovraintendenza degli archivj Emiliani pubblica avviso di concorso per due posti d' alunno, l' uno all' Archivio di Stato in Modena, l' altro all' Archivio di Stato in Parma.

Di paga non se ne parla. In confronto, il programma prescritto dal R. Decreto 27 maggio 1875 n. 2552 è il seguente:

Esame scritto

Narrazione in lingua italiana di un avvenimento storico.

Traduzione in lingua latina d'un brano di scrittura classica italiana.

Traduzione in lingua italiana d' un brano di scrittura classica francese.

Esame orale

Storia politica, civile, letteraria, artistica d' Italia, dalla caduta dell' Impero Romano fino a noi.

Nozioni di diritto romano, canonico, feudale e municipale.

Per un alunno, via, non c' è male!

Immaginarsi dunque qual aquila d' ingegno, che razza d' enciclopedico dovrà essere il sig. Ronchini (??) Sopraintendente degli Archivj.

Quattro morti per uno. — Il 2 corr., proprio quattro giorni dopo il voto di abolizione della pena capitale, la Corte d' Assise di Catanzaro, dietro verdetto dei giurati, ha condannato a morte quattro ladri che perpetrarono un furto a danno del comm. Serravalle coll' assassinio del suo domestico; ed abbenchè l'uccisore sia stato un solo, non risultando dal processo chi ne fu l' autore, la Corte li ha condannati tutti e quattro.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 11 Decembre:

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 2 - Tot. 5.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N.0.
MORTI — Forlani Elisa di Ferrara, d' anni 33, ostessa, vedova.
Minori agli anni sette N. 4.

12 Decembre

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 2 - Tot. 6.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Bersanetti Maddalena di Rero, di anni 22, villica, conjugata.
Minori agli anni sette N. 3.

Prestito della Città di Paola. — Riceviamo il programma d' emissione delle obbligazioni del prestito della Città di Paola. L' abbiamo esaminato e per i nostri lettori che desiderano di impiegare i loro danari in modo sicuro, conveniente e lucroso indichiamo le condizioni della sottoscrizione pubblica che sarà aperta nelle principali città d'Italia il 17 dicembre. Le obbligazioni da emettersi sono 848 da lire 500 ognuna e fruttanti annue lire 25 nette ognuna, pagabile in L. 12 50 per semestre. Il prezzo d' emissione è di L. 395 per i sottoscrittori che pagano rateamente e sole L. 380 per quelli che liberano subito le obbligazioni. Le obbligazioni sono rimborsabili con L. 500 mediante 100 estrazioni semestrali.

Il capitale impiegato in obbligazioni della Città di Paola rende oltre l'8 per 100.

La famiglia dell' estinto Ing. Bruto Leati ringrazia vivamente tutte le persone che gli dimostrarono affettuoso interessamento durante la lunga e penosa di lui malattia, non che gli amici, i colleghi, gli egregi funzionari, le rappresentanze ed i componenti la Banda Municipale, che ebbero il pietoso pensiero di accompagnarne la salma all' ultima dimora.

Per la stagione invernale

Vedi Avviso in 4. pagina

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Pietroburgo 11. — La presa di Plevna non impedirà che si continuino le ostilità anche se vi fossero trattative di pace immediate.

Vienna 11. — Al comitato della delegazione ungherese, Andrassy fece dichiarazioni sulla politica del governo; lesse documenti segreti. Si decise di mantenere il silenzio sulle dichiarazioni d' Andrassy.

Il comitato approvò la proposta in seguito a spiegazioni ricevute.

Crede inopportuna nella Delegazione plenaria ogni pubblica discussione sulla situazione estera.

Costantinopoli 11. — Chautier fu nominato comandante in capo a Kamarli in luogo di Mehemet Alì, che fu nominato comandante dell' Erzegovina.

Nuovi rinforzi furono spediti ad Erzerum.

Pietroburgo 12. — Osman si arrese a Granctzicy comandante dei granatieri.

La popolazione sofferente dal freddo e dalla fame provocò la sortita, già decisa da Osman dopo l' insuccesso di Suleyman.

I prigionieri turchi pagano con rupie delle Indie che portano l'effigie di Vittoria.

Atene 12. — La regina assistè al *Tedeum* nella chiesa russa in occasione della presa di Plevna. La stampa è unanime nel domandare l'azione. Il re partirà pel campo di Calcide.

Madrid 12. — Le Cortes sono convocate per il 10 gennaio.

Vi fu un grande incendio a Santander.

Costantinopoli 12. — Corrono voci con-

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

tradditorie riguardo alla Serbia. — Layard Reuss, Zichy hanno frequenti abboccamenti con Edem e Server.

I russi continuano ad attaccare Batum che resiste.

Vienna 12. — Alla Delegazione austriaca Andrassy spiegò la sua politica, disse che tutelerà gl' interessi della monarchia.

Roma 11. — CAMERA DEI DEPUTATI.

Sono convalidate le elezioni dei collegi di Gonzaga e d' Asti.

Si approva l'articolo di legge concernente il bilancio già discusso del ministero d' agricoltura e commercio.

Si discute il progetto per il quale ai militari pontifici passati nell' esercito italiano si concede il diritto di liquidare la pensione a tenore delle leggi pontificie, ovvero delle leggi italiane. — Gli articoli sono approvati dopo raccomandazioni, accolte dal ministro della guerra, di Sambuy onde estendere ai pochi veterani esistenti i maggiori vantaggi delle pensioni stabilite dalle ultime leggi, e di Pissavini affinchè si proceda più sollecitamente alla attuazione della legge per la riammissione in tempo di far valere i titoli di sanatoria della interruzione e del servizio militare tra il 1849 ed il 1859.

Il risultato dello scrutinio segreto sopra il bilancio fu di 221 voti favorevoli e 29 contrari. Sopra l' intero progetto di legge 215 favorevoli, 35 contrari.

Si discute il progetto del riordinamento del personale della marina militare che si approva con lievi modificazioni proposte dal ministro Brin e da Borghi e si approva pure nel suo complesso con 210 voti favorevoli e 21 contrarii.

Si presentano varii progetti fra i quali i seguenti: Il trattato di commercio e di navigazione colla Grecia, convenzione per la costruzione delle ferrovie Sorino e Brà convenzione per la navigazione a vapore del lago Maggiore, costruzione dell'edifizio doganale di Messina e sistemazione di quel porto, costruzione dell' edifizio doganale di Catania, convenzione addizionale per il servizio di navigazione Brindisi Taranto con prolungamento Messina Catania, modificazione della tariffa doganale, anticipazione sul prodotto della vendita dei beni demaniali e spese straordinarie per l'esercito.

Si apre la discussione del bilancio dei lavori pubblici per il 1878.

Spaventa chiede al ministro con quale diritto di legge abbia concesso la costruzione ed esercizi dei tramways e perchè facendo tali concessioni non applicò ad esse le disposizioni comuni alle concessioni ferroviarie.

Baccelli espone i desiderii della popolazione romana per opere indispensabili onde risanare l'agro romano, e propone a tale scopo una risoluzione.

Zanardelli tralasciando per ora le considerazioni diverse si restringe a rettificare parecchi errori ed inesattezze che incorsero nella relazione sopra questo bilancio a carico della sua amministrazione e quelle specialmente per le quali sarebbe addebitato di non avere per niuna od altra ragione, erogata nelle opere pubbliche tutte le somme consentite dal Parlamento.

Afferma che ogni opera pubblica progettata e prevista nel bilancio fu sollecitamente condotta erogandovi spesso somme in misura maggiore di quelle che proporzionalmente si sarebbe dovuto spendere.

Laporta relatore, risponde leggendo la nota dei residui al 10 dicembre, dimostrando alla sua volta che molte ragguardevoli rimanenze ci sono, ed aggiungendo che esse non possono a meno di derivare o da esagerazione di previsioni o da lentezza dell' amministrazione.

Zanardelli insiste nelle retificazioni.

Il seguito a domani.

Roma 11. — SENATO DEL REGNO

Il Senato approvò gli articoli fino al 15 del codice sanitario.

BANCA DI FERRARA

AUTORIZZATA CON R. DECRETO 25 MAGGIO 1873

SITUAZIONE delli 30 Novembre 1877.

	DARE		AVERE	
Capitale Azioni N. 6000 di L. 250 nominali . . . . L.	—	—	1,500,000	—
Conto Azioni da emettere N. 1000 »	250,000	—	—	—
Conto Azionisti 5 Decimi a versare sopra N. 5000 Azioni . . . »	625,000	—	—	—
Cassa Contanti . . . . »	62,881	30	—	—
Portafoglio . . . . »	206,903	49	—	—
Anticipazioni sopra depositi di Fondi Pubblici, Valori Industriali e Merci »	62,285	30	—	—
Conto Valori Azioni, Obbligazioni e Valori industriali . . . . . »	132,609	34	—	—
Conti Correnti Diversi . . . . . »	—	—	167,495	86
Libretti di Risparmio N. 177 . . »	—	—	196,269	17
Corrispondenti Diversi . . . . »	1,554,543	49	911,149	18
Accettazioni per effetti a pagare. . »	—	—	468,839	—
Obbligazioni a scadenza fissa . . »	—	—	—	—
Mercanzie Generali . . . . . . »	377,270	11	—	—
Beni Stabili . . . . »	48,609	80	—	—
Spese di primo impianto . . . . »	6,380	99	—	—
Spese Generali . . . . »	20,731	11	—	—
Conto Imposte . . . . »	5,720	24	—	—
Conto Interessi 1875 . . . . . . »	—	—	75	—
Conto Interessi 1876 . . . . . . »	—	—	337	50
Riserva . . . . »	—	—	12,000	—
Conto dividendo 1876 . . . . . »	—	—	622	50
Utili del corr. esercizio . . . . . »	—	—	71,490	91
Diversi . . . . »	—	—	24,656	05
Totale . L.	3,352,935	17	3,352,935	17

Il Contabile
A. WIRTZ

IL DIRETTORE
CARLO BONIS

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali
Rilascia lettere di credito per l' Italia e per l' Estero.
Apre crediti guarentiti da polizze di carico a condizioni da stabilirsi.
Riceve titoli in custodia mediante la provvigione di centes. 50 p. 0|00 sul loro valore al corso
Riceve somme in conto corrente corrispondendo l' interesse del 4 p. 0|0.
Emette Libretti di Risparmio al 4 1|2 p. 0|0.
Fa il servizio di Cassa ai Correntisti gratuitamente.
Emette biglietti all' ordine a scadenza fissa a 3 mesi al 4 1|2 p. 0|0 annuo
a 6 mesi al 4 3|4 p. 0|0 »